PACE

Scendono in campo personaggi di primo piano di quattro continenti

Appello contro il riarmo

Felipe Gonzalez si unisce all'iniziativa

L'adesione spagnola segue le firme di Indira Gandhi, Julius Nyerere, Miguel de la Madrid, Raul Alfonsin, Olof Palme e Andreas Papandreu - Conferenza stampa di questi ultimi ad Atene - Il premier ellenico parla di «senso del dovere verso l'intera umanità»

ATENE — Il primo ministro Andreas Papandreu è stato chiaro: ognuna delle superpotenze può distruggere dieci volte il mondo intero e, se esse proseguono sulla via della corsa agli armamenti nucleari, è solo perché ciascuna cerca in realtà di essere o di sentirsi superore all'altra. La televisione ellenica ha trasmesso in diretta un'intervista concessa da Papandreu a Ted Koppel, della rete televisiva statunitense «ABC». Alla trasmissione ha partecipato anche il primo ministro svedese Olof Palme: una circostanza significativa, visto che i due uomini politici sono tra i promotori e i firmatari dell'appello internazionale che vuole porre un freno al riarmo atomico.

Lanciato martedì scorso, questo appello recava inizialmente le firme di Indira Gandhi, primo ministro indiano e presidente di turno del movimento dei non allineati, di Miguel de la Madrid, presidente del Messico, di Julius Nyerere, presidente della Tanzania, e del presidente argentino Raul Alfonsin, oltre a quelle di Palme e Papandreu. Ieri all'iniziativa si è associato un altro esponente di spicco della vita politica europea: il primo ministro socialista spagnolo Felipe Gonzalez, che ha rilevato con preoccupazione il deterioramento verificatosi nei rapporti internazionali in generale e tra le due superpotenze in particolare. Osservando che nella corsa agli armamenti «si sperperano enormi risorse economiche», Gonzalez sottolinea la necessità che tutti levino la loro voce contro questa tendenza per ricostruire la distensione e dar vita «a un nuovo periodo di dialogo e di cooperazione».

Il senso dell'appello è stato sottolineato dalla senatrice messicana Silvia Hernandez, vicepresidente dell'Unione internazionale dei parlamentari per un nuovo ordine, l'organismo che ha propiziato i contatti tra i capi di Stato e di governo durante la stesura del documento. La senatrice ha dato la notizia dell'adesione canadese, ha espresso compiacimento per l'apprezzamento vaticano dell'iniziativa e ha ricordato che l'appello chiede alle potenze detentrici di armamento nucleare di accordarsi per congelarlo agli attuali livelli, in vista di una successiva e progressiva riduzione di questi arsenali.

«L'obiettivo dell'appello è uno solo — ha aggiunto la senatrice — e precisamente quello che le grandi potenze entrino di nuovo nella sala dei negoziati per frenare la corsa agli armamenti. È questo il momento in cui tutte le organizzazioni internazionali (politiche, diplomatiche, giovanili e religiose) sono chiamate a esercitare pressioni sui detentori delle armi nucleari perché essi riflettano sulla pericolosità della loro posizione». Silvia Hernandez ha d'altra parte respinto l'opinione del presidente Reagan, secondo cui prese di posizione del genere rendono in realtà più difficili i negoziati per il disarmo.

Sull'argomento è intervenuta anche l'agenzia sovietica TASS, che ha accusato Washington per il suo atteggiamento di chiusura sul documento e ne cita alcuni brani, ma evita di appoggiarlo o respingerlo.

Resta da vedere, naturalmente, l'efficacia concreta dell'iniziativa. Ai pessimisti Papandreu ha obiettato, nel corso della citata intervista, affermando che egli è stato indotto ad agire per un «senso del dovere verso il popolo greco e verso l'umanità in generale».

LIBANO

Nuovo raid aereo israeliano

BEIRUT — Mentre nella capitale libanese la tregua continua ad essere sistematicamente violata (si è combattuto la scorsa notte e poi di nuovo ieri verso mezzogiorno lungo la «linea verde» fra i due settori della città), l'aviazione israeliana ha compiuto un nuovo raid nella valle della Bekaa, il secondo in meno di una settimana.

L'incursione — secondo il portavoce militare di Tel Aviv — ha avuto come obiettivo la località di Bar Elias, nella parte meridionale della Bekaa e 8 km a sud della città cristiana di Zahle. Si tratta di una zona controllata dalle truppe siriane. È stata attaccata — sempre secondo Tel Aviv — una «base di terroristi»; gli aerei hanno «colpito con precisione» i bersagli e sono tornati indenni alle basi. A Bar Elias hanno il loro quartier generale alcuni gruppi palestinesi filo-siriani. Domenica, l'aviazione israeliana aveva attaccato una base dei guerriglieri sciiti filo-iraniani nella Bekaa settentrionale.

Nella foto: gendarmi libanesi sulla «linea verde» a Beirut.

CASO SAKHAROV

Appelli dal musicista Rostropovic e dagli scienziati di 4 paesi

PARIGI — Si moltiplicano le iniziative in favore della liberazione dei coniugi Sakharov. Tra le più rilevanti ieri registrate sono l'appello del Parlamento Europeo e quello delle Accademie scientifiche di Francia, USA, Svezia, Inghilterra agli scienziati sovietici, affinché facciano quello che è in loro potere perché i Sakharov e la moglie siano adeguatamente curati e tornino liberamente al lavoro. Il Comitato Norvegese per il Premio Nobel è inoltre intervenuto nella drammatica vicenda con una lettera a Cernenko, mentre il ministro degli esteri della Norvegia ha scritto a Gromiko invitando l'Unione Sovietica a lasciare che il fisico dissidente lasci l'URSS e si stabilisca nel paese scandinavo.

Il famoso violoncellista e direttore d'orchestra russo Mstislav Rostropovic ha lanciato sulle pagine di «Le Monde» un appello in favore di Sakharov. «Noi soffriamo con lui — scrive il musicista —. Possiamo con la nostra forza morale salvare la vita di un uomo che muore affinché noi conserviamo la nostra libertà»?

Rostropovic, che nel 1978 fu privato della nazionalità sovietica assieme alla moglie, ha concesso anche un'intervista al quotidiano francese. Sul prossimo viaggio di Mitterrand a Mosca, ha detto: «Il viaggio in sè non è un problema. Tutto dipende da ciò di cui egli parlerà e da come parlerà coi dirigenti sovietici». Rostropovic appoggia la decisione di Sakharov di fare lo sciopero della fame. «I suoi occhi sono quelli di un santo, non conosco nessuno al mondo che abbia uno sguardo come il suo» ha detto il musicista ricordando la sua grande amicizia con il fisico dissidente. Sempre da Parigi giunge notizia che una delegazione di parlamentari dell'opposizione si è radunata davanti all'ambasciata dell'URSS chiedendo la liberazione di Sakharov, che com'è noto, è confinato a Gorki e fa lo sciopero della fame.

Nella lettera a Cernenko il Comitato Norvegese per il Nobel per la pace si dice «preoccupato e allarmato» e afferma che ritiene proprio dovere «in questa particolare situazione» chiedere che l'URSS conceda al Sakharov di lasciare il paese se essi lo desiderano.

Intanto il ministero degli esteri francese ha protestato con l'ambasciatore sovietico a Parigi per un incidente accaduto alcuni giorni fa davanti alla rappresentanza diplomatica francese a Mosca. La moglie del dissidente ebreo Mark Volchonok è stata arrestata mentre cercava di consegnare ai diplomatici francesi una lettera per Mitterrand. Nella lettera la donna chiedeva che venisse appoggiata la sua domanda di emigrazione. Arrestata, sarebbe stata trasferita in un asilo psichiatrico.

A Praga il dissidente Ladislav Lis, ex portavoce di «Charta 77», movimento per il rispetto dei diritti civili in Cecoslovacchia, è stato condannato a tre mesi di reclusione. L'accusa era di essersi allontanato illegalmente da Praga violando la condanna a tre anni di arresti domiciliari che stava scontando.

NATO

I comunisti all'assemblea nord-atlantica

ROMA — I parlamentari del PCI parteciperanno per la prima volta ai lavori dell'«assemblea dell'Atlantico del Nord», dal 25 al 28 maggio a Lussemburgo. Si tratta dell'assemblea interparlamentare dei paesi membri dell'Alleanza Atlantica, costituita nel 1955, nella quale l'Italia era stata sempre rappresentata in via ufficiosa senza la partecipazione di alcun parlamentare comunista. La rappresentanza italiana è stata di recente ufficializzata con la nomina di una delegazione di 18 parlamentari tra cui i comunisti on. Giorgio Napolitano, sen. Piero Pieralli, sen. Giglia Tedesco, sen. Arrigo Boldrini e l'on. Andrea Cerquetti.

FRANCIA

Si riaccende a Parigi lo scontro sulla scuola

I partiti di destra stanno preparando per giugno una manifestazione a difesa degli interessi dell'istruzione privata

Nostro servizio

PARIGI — I francesi, tutti coloro che sono convinti, in Italia e altrove, che la Francia è pur sempre all'avanguardia di molte cose, e prima di tutto del «pensare» in termini moderni, mi perdoneranno: ma quando leggo che per due giorni consecutivi senza interruzione si pregherà nella chiesa del Santo Salvatore di Rennes per la libertà della scuola «strangolata dal potere socialcomunista», che ventiquattro ore su ventiquattro il popolo parigino è invitato dal «Figaro» a portare fiori alla Gare de Montparnasse dove è stato eretto un bianco edificio raffigurante la «scuola libera» minacciata di morte, che la «legge scellerata» tendente a fare dell'insegnamento un servizio pubblico unico e laico (senza peraltro abolire quello confessionale) è il connubio delle idee di Hitler e di Stalin, che Parigi, con l'appoggio caloroso del suo sindaco Chirac, aspetta per la fine di giugno un milione di francesi in rivolta contro «la morte delle libertà», questa Francia mi sembra slittare non tanto verso quel XIX secolo della guerra scolastica accesa dal clero contro le leggi della terza Repubblica, ma verso un torbido medioevo oscurantista.

Chi ha seguito in questi mesi il dibattito sulla riforma della scuola, chi ha colto la denuncia di una reale decadenza dell'insegnamento pubblico — dopo venticinque anni di potere delle destre che con le leggi Debré e Geurmeur aveva svilito la «scuola di tutti» per privilegiare finanziariamente quella privata e confessionale — non può non sapere che la legge Savary aveva un solo scopo: il ristabilimento progressivo dell'autorità e della responsabilità dell'insegnamento pubblico come dovere di Stato di fronte a quella enorme maggioranza di cittadini che esige con diritto, dalla scuola statale o comunale, una educazione per i propri figli di qualità non inferiore a quella delle scuole e degli istituti privati.

Possiamo affermare che il governo, anche a rischio di perdere la fiducia del proprio elettorato laico (e in parte l'ha perduta), ha fatto di tutto per favorire la pace civile contro coloro che erano per un nuovo tipo di guerra scolastica sui modelli di quella che si protrasse dal 1880 fino alla vigilia della prima guerra mondiale.

Dire, come viene detto in queste ore, che non c'è stato dibattito sulla legge scolastica perché il governo ha fatto ricorso all'articolo 49 della Costituzione (mozione di fiducia) vuol dire dimenticare che la trattativa tra le parti è durata diciotto mesi e che la legge iniziale elaborata dal ministro Savary è stata profondamente rimaneggiata per tener conto dei suggerimenti, delle diffidenze, perfino dei desideri dell'opposizione.

A questo punto ciò che sta accadendo e che accadrà nelle prossime settimane — a cominciare dagli esempi che abbiamo citati all'inizio, dal violento discorso pronunciato ieri da Chirac in difesa di una «mozione di sfiducia» condannata in partenza dal rapporto di forze esistente in parlamento — è la prova di uno spirito di intolleranza che è andato dilatandosi in questi tre anni di governo delle sinistre e che ha trovato il pretesto della riforma della scuola per esplodere in forme arcaiche e difficilmente concepibili in un paese democratico.

La destra francese ha perduto, se mai lo ha avuto, il senso stesso di ciò che è il dibattito politico ed è passata invece all'organizzazione della sedizione. Quando il «Figaro» titola in apertura di prima pagina «Scuola libera: la rivolta si sta organizzando» è evidente che non punta a contestare una legge che ritiene ingiusta ma a mobilitare tutto il proprio elettorato (e quelle fasce di delusi e di scontenti della gestione di sinistra per motivi ben più validi che la legge sulla scuola) in una unica ondata di rigetto con due scopi precisi: coinvolgere in questa lotta senza quartiere non solo il governo ma la massima autorità dello Stato, il Presidente della Repubblica, per proclamare la decadenza dello Stato stesso come risultanza di tre anni di potere delle sinistre; creare un clima di scontro e di «guerra civile fredda» alla vigilia delle elezioni europee.

E un caso che ieri sera, mentre il dibatto preliminare era in corso alla Camera, in tutte le città francesi, alla stessa ora, sia scattato un meccanismo che ha portato nelle strade, davanti alle prefetture, migliaia e migliaia di cittadini «angosciati dallo strangolamento delle libertà»? E questo è nulla. La destra prepara la manifestazione «monstre» fine giugno a Parigi. E il primo segretario del PS Jospin promette che i laici sapranno difendere la «loro» scuola. Esattamente come un secolo fa.

Augusto Pancaldi

STATI UNITI

No ai piani di Reagan per il Centro America

La Camera dei rappresentanti ha posto il veto all'invio di truppe da combattimento Usa nel Salvador e in Nicaragua

Jose Napoleon Duarte

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — La guerra lampo scatenata da Reagan per sbaragliare, con l'aiuto determinante di Napoleon Duarte, l'opposizione ai suoi piani militari per l'America Centrale si è già arenata nelle secche parlamentari. La camera dei rappresentanti, con una maggioranza addirittura schiacciante (341 voti contro 64, e dunque con lo spostamento di un centinaio di repubblicani dalla parte dei democratici) ha posto il veton all'invio di truppe americane da combattimento nel Salvador e in Nicaragua, a meno che il congresso non dichiari lo stato di guerra o il presidente giudichi necessario l'impiego di queste forze per salvare il personale delle ambasciate o altri cittadini statunitensi.

Ma questo non è stata la sola sconfitta parlamentare di Reagan nella tarda serata di mercoledì. Il tentativo di far passare in un unico pacchetto gli stanziamenti per gli aiuti militari al governo del Salvador e quelli per finanziare i ribelli che combattono in Nicaragua al soldo della CIA è stato bloccato. Su queste proposte si avranno due voti separati e, nonostante le pressioni della Casa Bianca per una rapida decisione, il tutto è stato rinviato alla prossima settimana. L'aria che tira in congresso non è favorevole al presidente. Il leader della maggioranza, Jim Wright (democratico) ha detto: «Non avranno più un dollaro per continuare la guerra segreta contro il Nicaragua. E se insistono per avere un solo voto sui due stanziamenti, rischiano di perdere anche i soldi per il Salvador».

A conclusione di una giornata, chiaramente poco propizia Reagan ha incassato un altro scacco. Con 238 voti contro 181 la Camera ha deciso di bloccare per un anno gli esperimenti per provare le armi antisatelliti da usare nello spazio (Star Wars), a meno che il presidente non dimostri al congresso che l'URSS ha effettuato analoghe prove.

Ad amplificare l'eco delle votazioni parlamentari, e in particolare di quelle sugli aiuti militari per l'America Centrale, ha contribuito una notizia proveniente dal Salvador. All'alba di ieri la giuria del tribunale di Zacatecoluca, un centro non lontano dalla capitale, ha riconosciuto la colpevolezza di cinque membri della guardia nazionale per l'assassinio di quattro religiose americane.

Il processo era diventato un vero e proprio caso dal momento che le autorità del Salvador avevano rallentato le indagini e l'intera procedura giudiziaria dando la netta impressione di voler nascondere responsabilità ben più elevate di quelle degli imputati. L'assassinio (eseguito dopo lo stupro delle suore) risaliva al 2 dicembre del 1980 e c'è voluto l'intervento personale del vice-presidente Bush e del segretario di Stato Shultz perché si arrivasse al processo e ora alla condanna (i quattro sono passibili di una pena fino a 30 anni).

Tuttavia il caso è tutt'altro che chiuso. I sospetti affiorati nei mesi e negli anni scorsi hanno preso consistenza proprio durante il processo. Uno degli imputati, Colindres Aleman, comandante della pattuglia assassina, ha sostenuto in udienza che gli erano stati offerti 35 mila dollari (ed altrettanti agli altri tre accusati) perché confessassero. Egli però non ha fornito altri particolari, se non che il danaro «veniva dagli Stati Uniti». Il giudice non ha voluto approfondire questa circostanza sostenendo che non risultava dall'istruttoria e non era suffragata da prove. Un altro imputato, Carlos Joaquin Contreras, aveva ritrattato in udienza la precedente confessione resa il 15 novembre 1982.

Questi possono essere anche giudicati tentativi per sottrarsi alla giustizia. Ma che il processo mirasse più a chiudere un caso scottante che ad accertare la verità risulta da altre circostanze. L'accusa più grave l'ha mossa la deputata americana Mary Rose Oakar, amica di una delle vittime. In una intervista alla TV, ha sostenuto che il ministro della Difesa del Salvador, Eugenio Vides Casanova, capo della guardia nazionale all'epoca dell'assassinio delle quattro religiose, aveva cercato di nascondere le vere circostanze di questo delitto, sapeva chi aveva ucciso le missionarie e aveva deliberatamente mentito a due presidenti degli USA. «Casanova — ha aggiunto — è il ministro della Difesa che Duarte ha testé confermato». La stessa accusa contro Casanova è stata ribadita da Harold Tyler, il giudice incaricato di una inchiesta da parte del governo americano.

Ma perché anche le autorità statunitensi non avrebbero fatto tutto il possibile perché la giustizia avesse il suo corso regolare? Un'accusa inquietante è stata affacciata dal fratello di una delle vittime, Michael Donovan, in un'altra intervista alla TV: «Non sono sicuro che il caso sia circoscritto ai salvadoregni. Penso che forse anche qualche americano è coinvolto nel tentativo di nascondere la verità». E perché mai? La risposta, forse, sta nella battuta che Jeane Kirkpatrick, l'ambasciatrice americana all'ONU, si fece scappare qualche tempo fa. Le vittime, disse, erano «attiviste».

Forse il caso raccontato nel film «Missing» si è ripetuto in Salvador. «Missing» del resto non fa altro che ricostruire le complicità degli uomini della CIA nell'assassinio di un giovane «attivista» statunitense ad opera delle guardie di Pinochet. Nei giorni del golpe cileno...

Aniello Coppola

Rinascita nel n. 21 da oggi nelle edicole

- **Chi decide del Sud** (editoriale di Antonio Bassolino)
- **Politica e cultura del «moderno riformismo»** (intervista ad Aldo Tortorella)
- **Il logoramento del governo Craxi** (articoli di Giuseppe Caldarola, Filippo Cavazzuti, Giuseppe Chiarante)
- **Al gran ballo della Fiat** (di Piero Fassino)
- **Democrazia e partecipazione negli anni 80/2 - Gli organi collegiali della scuola a Milano** (inchiesta di Aldo Garzia)
- **Vento di novità sull'Egitto** (di Arminio Savioli)
- **Mosca: non cercate falchi o colombe** (di Fabio Bettanin)
- **La crisi della politica nel pensiero di Franco Rodano** (di Massimo De Angelis)
- **I conflitti di una vita indivisibile** (di Romano Bilenchi)
- **Signori della guerra e popolo del dialogo** (di Gabriele Mucchi)

CITTÀ DI PIOMBINO

PROVINCIA DI LIVORNO

AVVISO DI GARA PER L'APPALTO DI LAVORI DIVERSI

Questo Comune indirà, quanto prima, le seguenti licitazioni private:

1) *Lavori di costruzione di un asilo nido in via Medaglie d'Oro della Resistenza - Loc. Desco - I° stralcio.* (Importo dei lavori L. 450.000.000 + I.V.A.).

2) Lavori di costruzione spogliatoi per il campo di rugby in Loc. Diaccioni. (Importo delle opere L. 140.000.000 + I.V.A.).

Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara, mediante **distinte domande**, in carta di competente bollo, allegando copia del certificato A.N.C., da far pervenire entro e non oltre 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione Comunale.

Piombino, li 14 maggio 1984

IL SINDACO
Paolo Benesperi

URSS-COREA

Iniziati i colloqui Kim Il Sung-Cernenko

MOSCA — Sono iniziati ieri al Cremlino i colloqui politici del leader coreano Kim Il Sung. Alla riunione col presidente sovietico Konstantin Cernenko hanno partecipato i primi ministri e i ministri della Difesa e degli Esteri dei due paesi, oltre a numerose altre personalità politiche.

Le delegazioni — riferisce l'agenzia TASS — hanno espresso appoggio per i popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina che si battono contro «imperialismo, sionismo, egemonismo, razzismo e neo-colonialismo». «Le parti — riferisce ancora la TASS — hanno denunciato vibratamente la politica aggressiva dei circoli dirigenti dell'amministrazione USA e della NATO che tentano di rovesciare l'equilibrio militare-strategico esistente», esse hanno «sottolineato il pericolo delle crescenti tendenze militaristiche in Giappone e dei tentativi di creare un'alleanza politico-militare tra Washington, la Corea del Sud e il Giappone».

Mercoledì sera, al banchetto in onore di Kim Il Sung, il presidente sovietico aveva detto che in Estremo Oriente la politica americana tende a fare del Giappone una sua «portaerei inaffondabile».

URSS

Severe accuse della Pravda a due ministri

MOSCA — La «Pravda» ha messo ieri sotto accusa i due ministri responsabili dell'industria sovietica del cemento e ha annunciato che «sono stati puniti» un numero imprecisato di dirigenti dei due dicasteri colpevoli di «conservatorismo tecnologico» e «inefficienza». In particolare i ministri sono accusati di avere «ignorato le direttive del governo e del partito» per l'ammodernamento dell'industria cementiera e di continuare a impiegare tecnologie che costano lo spreco di «milioni di tonnellate di combustibile».

GERMANIA OVEST

I padroni minacciano ancora nuove serrate

BONN — Dall'inizio della prossima settimana potrebbe bloccarsi l'intera produzione dell'industria automobilistica tedesca. Una previsione in tal senso è stata fatta ieri da fonti imprenditoriali, poche ore prima che iniziasse un incontro tra il sindacato dei metelmeccanici, la IG-Metall, e l'organizzazione padronale, la GESAMT-Metall. La prospettiva del blocco totale nel settore dell'auto è stata indicata come conseguenze degli scioperi per le 35 ore che si stanno svolgendo in questi giorni nelle aziende che producono componenti per l'industria automobilistica nel Baden-Wurttemberg e nell'Assia.

La riunione tra la IG-Metall e la GESAMT-Metall è iniziata ieri pomeriggio a Francoforte. A sera non se ne conoscevano ancora gli esiti. Ma le posizioni apparivano talmente lontane che tutto lasciava presagire un nulla di fatto. Tanto più che, proprio quando l'incontro era appena iniziato, con una decisione che è stata accolta dagli esponenti sindacali come una provocazione a freddo, la GESAMT-Metall ha annunciato che da mercoledì prossimo estenderà le serrate di ritorsione contro gli scioperi già in atto nel Baden-Wurtemberg, anche all'Assia.

Brevi

Furto in comitato elettorale democratico

WASHINGTON — Il quartier generale di un comitato democratico per le elezioni legislative è stato svaligiato l'altra notte nei pressi del Campidoglio. I ladri avevano copia della chiave. Sono spariti denaro e documenti di non grandissima importanza.

Danimarca espelle funzionari URSS

COPENAGHEN — Due funzionari della delegazione commerciale sovietica sono stati espulsi per presunta partecipazione ad attività di spionaggio. Lo ha annunciato il ministero degli esteri danese. Sale così a sette il numero di funzionari dell'est espulsi da paesi del blocco NATO in questa settimana.

Vicepresidente siriano presto a Mosca

MOSCA — Rifaat Assad, fratello del presidente della Siria Hafez Assad, è atteso in URSS alla fine di maggio su invito del presidium del Soviet supremo. Lo annuncia la Tass.

Tre cittadini britannici arrestati in Libia

LONDRA — Gli arresti sono avvenuti tra il 13 e il 15 maggio. Non si conoscono i nomi dei tre. Vengono trattenuti senza accuse formali e senza possibilità di contatti consolari. Due industriali inglesi, arrestati il 17 aprile scorso subito dopo la sanguinosa sparatoria all'ambasciata libica di Londra, sono tuttora detenuti nel paese arabo.

Brandt in Cina tra qualche giorno

PECHINO — Il presidente del partito socialdemocratico della Germania Occidentale, Willy Brandt, sarà ospite del Partito Comunista Cinese tra il 28 maggio e il 4 giugno prossimi.

COMUNE DI SAN LEO

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Gara di appalto mediante licitazione privata per la esecuzione dei lavori di sistemazione fognature e pavimentazione stradale del Capoluogo e frazione di Pietracuta. Importo a base d'asta L. 117.326.600.

AVVISO DI GARA

A norma di quanto previsto dall'art. 10 della legge 10/12/1981, n. 741, si rende noto che sarà indetta una gara di licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1, lett. a) della legge 2/2/1973, n. 14, per l'appalto dei lavori di sistemazione fognature e pavimentazione stradale del Capoluogo e frazione di Pietracuta, nel importo a base di gara di L. 117.326.600 (centodiciassettemilionitrecentoventiseimilaseicentolire).

Le Imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla licitazione suddetta, mediante domanda, in competente carta bollata, da presentarsi o far pervenire a questo Comune a mezzo raccomandata, entro gg. 15 dalla pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL SINDACO
Carletti Dr. Giovanni